

L'inchiesta sul caos in piazza durante la finale di Champions

L'accusa di omicidio fa piangere la Appendino

*Per la donna morta calpestata nella calca la procura indaga contro ignoti
Ma la sindaca è scossa e l'opposizione la attacca: «Ha gravi responsabilità»*

■ ■ ■ MATTEO PANDINI

■ ■ ■ Eccola, il passo svelto per guadagnare l'entrata e lo sguardo basso per paura di eventuali fotografi.

Anche ieri, ore 8 e spiccioli, Chiara Appendino è andata all'ospedale San Giovanni Bosco. C'è da piangere Erika Pioletti, 38 anni, appena 5 primavere più della sindaco. Erika è morta dopo i fatti della serata di Champions. 3 giugno, sabato. Piazza San Carlo. Maxischermo per Juve Real. La folla che impazzisce - non si sa ancora il perché - la gente che scappa e travolge altra gente, le bottiglie che si rompono per terra, i cocci che squarciano gambe e piedi. 1.527 feriti. Alcuni messi male.

Erika non ce l'ha fatta. È l'unica vittima. La procura indaga per omicidio colposo a carico di ignoti. Sguardo agli altri ri-

coverati gravi: una 26enne che era in rianimazione sta meglio. Stabile una 63enne.

Erika, viveva e lavorava a Domodossola. La Appendino s'è occupata dei genitori, Anna e Giulio: un'auto per andare e venire da casa, una stanza d'albergo nei dintorni dell'ospedale. Un abbraccio, puntuale, di buonora. Tutti i giorni. Prima, erano strette di speranza. Ora, di dolore. La fami-

glia non vorrebbe neanche una cerimonia: «Portiamola a casa e basta». Troppo clamore. La Appendino è scossa. Perfino Beppe Grillo continua a chiamarla: «Chiara, come va?». Va male.

Le opposizioni ringhiano. Sui social, alcuni utenti chiedono di annullare la baldoria di San Giovanni, il 24 giugno: «Cosa c'è da festeggiare?». Forza Italia e Lega cavalciano l'onda. La giunta pensa di cancellare i fuochi d'artificio, lo deciderà lunedì, dal Comune giurano che «ascolteremo i torinesi», di certo ci sarà lutto cittadino e bandiere a mezz'asta. La Regione Piemonte azzera gli eventi pubblici.

Nessun rimpasto in vista, dopo il siluramento dell'assessore all'Ambiente. La Juve esprime il suo cordoglio, come i partiti, mentre l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia parla di «marchio che pesa sulla nostra coscienza». Da Roma, piombano le sberle della Pd Silvia Fregolent: «Le falle nella sicurezza aspettano ancora un responsabile», e il Codacons strilla d'indagare per concorso in omicidio, con «dolo eventuale», tirando in ballo anche municipio, Stato, forze dell'ordine e «altri soggetti pubblici o privati».

Palla alla procura. Gli inquirenti non hanno trovato risposte alla domanda: perché s'è scatenato il panico? Varie ipotesi. Un gas urticante. Un petardo che sembrava una bomba. Il rumoraccio delle ventole d'areazione di un parcheggio. Un cretino che s'è messo a urlare «attentato!, attentato!». Nessuna certezza, ma qualcuno giura d'aver accusato difficoltà respiratorie. Il procuratore capo, Armando Spataro, ha fatto sapere che ci sarà una autopsia per capire esattamente com'è morta

Erika.

Le opposizioni rinfacciano alla Appendino l'ordinanza con cui aveva regolato la serata di coppa. Lei era andata allo stadio, a Cardiff, e in città non c'erano steward né divieti per le bottiglie di vetro. Critiche anche a prefetto e questore. Le indicazioni del capo della polizia, Franco Gabrielli, sono state disattese. Le aveva inviate a tutti gli uffici il 25 maggio, dopo l'attentato di Manchester, raccomandava vie di fuga e un coordinamento per gestire eventuali emergenze. Invece, nulla.

«Chiara, come va?» soffia al telefono Grillo. La Appendino si ricompone, riabbraccia i genitori di Erika. La sorella della vittima, Cristina, allontana i cronisti: «Siamo molto scossi, per cortesia...».



TRAGICA RESSA

Qui sopra a sinistra, la sindaca di Torino Chiara Appendino, a destra Erika Pioletti, morta nella calca del 3 giugno scorso in piazza San Carlo, durante la proiezione di Real Madrid-Juventus (nella foto in alto)



Peso: 47%